

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

**II. LEGISLATURA**  
**II. LEGISLATURPERIODE**

**SEDUTA 71<sup>a</sup> SITZUNG**

14 - 7 - 1954

**INDICE - INHALTSANGABE**

Disegno di legge per il « Servizio antincendi » (discussione e approvazione) . . . . .	Pag. 3
Voto riguardante gli insegnanti medi ed elementari di lingua tedesca dell'Alto Adige . . . . .	„ 7
Interrogazioni ed Interpellanze . . . . .	„ 7
Voto riguardante i mutilati, invalidi e congiunti dei caduti della ex-Wehrmacht . . . . .	„ 16
Costituzione della Commissione speciale per la finanza locale . . . . .	„ 18
Voto riguardante l'estensione della indennità di sede a tutti i pubblici dipendenti della Regione Trentino - Alto Adige . . . . .	„ 21
<i>Gesetzentwurf über den « Feuerwehrdienst ». (Debatte und Abstimmung)</i>	<i>Seite 3</i>
<i>Empfehlung an das Parlament betreffend die Volks- und Mittelschullehrer deutscher Sprache des Tiroler-Etschlandes . . . . .</i>	<i>„ 7</i>
<i>Anfragen und Interpellationen . . . . .</i>	<i>„ 7</i>
<i>Empfehlung an das Parlament betreffend die Kriegsversehrten, die Invaliden und die Angehörigen der Gefallenen der ex Wehrmacht . . . . .</i>	<i>„ 16</i>
<i>Bildung der Sonderkommission für die Lokalfinanzen . . . . .</i>	<i>„ 18</i>
<i>Empfehlung an das Parlament betreffend die Ausdehnung der Ortsentschädigung auf alle öffentlichen Angestellten in der Region Trentino - Tiroler Etschland . . . . .</i>	<i>„ 21</i>



Presidente: avv. Riccardo Rosa.

Vice Presidente: dott. Silvius Magnago.

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario, P.P.T.T.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta di ieri.

PRUNER (Segretario, S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione generale della legge per il Servizio antincendi.

La parola al Presidente della Giunta Regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Forse non è inutile aggiungere alcune ulteriori comunicazioni e dichiarazioni da parte della Giunta in ordine a questo disegno di legge. Intanto è conforme al vero quanto è stato fatto rilevare ieri mattina, cioè che fra la formulazione concreta dell'art. 7 ed alcune affermazioni della relazione c'è una certa contraddizione. Debbo dire che la relazione è stata un po' anch'essa il frutto di un succedersi nel tempo di soluzioni varie studiate e poi modificate ed in quel testo che fu, giustamente, rilevato come non conforme alla dizione dell'articolo, la relazione era pronta in una fase anteriore a quella della presentazione; e quindi la contraddizione è rimasta perchè non si è trovato il tempo di apportare la adeguata correzione. Io stesso avevo rilevato questo e posso dire che proprio ieri, prima che i due signori Consiglieri Caminiti e Scotoni rilevassero la cosa, avevo detto all'Assessore che trovavo necessario modificare la relazione in quelle parti per renderla conforme alle conclusioni, cioè al testo della legge, al che l'Assessore aveva risposto in senso affermativo. Sicchè vi prego di prendere atto che la relazione definitiva

che accompagnerà la presentazione di questo progetto di legge agli organi di Governo sarà parzialmente modificata in quei tali punti.

Tengo anche a ribadire un concetto che fu già esposto con sufficiente chiarezza dall'Assessore. Quando in quella relazione si è fatto riferimento alle varie leggi speciali con le quali si disciplinano provvidenze a favore di determinate categorie di cittadini, mutilati, invalidi, invalidi civili, vittime civili di guerra e così via, non si è inteso fare un giudizio analogico con la situazione che oggi stiamo esaminando. Si è solo inteso rispondere ad un quesito giuridico che è questo: la norma della Costituzione, la quale prescrive la uguaglianza dei cittadini nella ammissione ai pubblici uffici, è una norma precettiva assoluta o una norma programmatica che ammetta qualche temperamento? E noi siamo del convincimento che si tratti di una norma programmatica che ammette qualche temperamento, e lo proviamo sottolineando l'esistenza di altri provvedimenti ormai acquisiti dalla legislazione positiva dello Stato che temperano quella norma introducendo non direi delle eccezioni, ma degli adattamenti a situazioni che sono considerate meritevoli per motivi del tutto diversi da quelli che noi consideriamo oggi. E non mi pare che si possa dire che con quelle leggi speciali si è inteso salvare il principio della assoluta uguaglianza dei cittadini per la ammissione ai pubblici impieghi. Il ragionamento che è stato fatto ieri, nel senso che quelle tali leggi si spiegano col fatto che coloro che sono stati richiamati per ragioni di guerra ed hanno subito lunghi periodi di allontanamento dal loro luogo di residenza o danni alle persone ed alle cose vengono in sostanza restituiti in posizione di parità con i cittadini che non hanno subito questo allontanamento e quindi quelle norme stanno a ribadire il concetto della assoluta parità dei cittadini, non direi che questo ragionamento corrisponde alla ratio di quelle disposizioni. Perchè in realtà molti cittadini richiamati e allontanati dalla loro professione, dai mestieri o dalle loro arti e poi vittime di situazioni di danno, non sarebbero mai ricorsi al pubblico impiego se fossero rimasti in Patria. In realtà con quelle disposizioni si è voluto dire soltanto che c'è un complesso di cittadini i quali si sono trovati in posizioni di maggiore

difficoltà, a proposito dei quali si deve facilitare la soluzione del loro problema di vita, favorendone l'ammissione ai pubblici uffici. Più che stabilire una eguaglianza di fronte alla norma, si è voluto, per ragioni eque che tutti condividono, facilitare la soluzione di un problema sociale, che era quello del reimpiego dei reduci dalla guerra. In pratica, ripeto, interpretiamola come vogliamo, certo è che la presenza di questa legislazione speciale dello Stato ci sta a dire che, essendo essa in parte confermata o addirittura emessa dopo la Costituzione, ci sta a dire che la norma della Costituzione è una norma programmatica da prendere con la maggiore serietà possibile, ma come tale ammette dei temperamenti; ecco tutto! Noi oggi, per altre ragioni, che non autorizzano affatto, ripeto, un giudizio di analogia, ma sono valutabili e apprezzabili, stiamo adottando un temperamento.

E' stato detto: guardate che il problema che stiamo esaminando è difficile, complesso e non ci sentiamo preparati ad affrontarlo. Questa lagnanza è stata posta in modo particolare da Scotoni, il quale ricordò che nel dicembre dell'anno scorso era stata fatta la proposta di un ordine del giorno, se non erro, o pressapoco così, di un provvedimento o decisione da parte del Consiglio di avviare un'inchiesta, una indagine per stabilire quale era la reale situazione nell'uso della bilinguità negli uffici pubblici della Provincia di Bolzano e rispettivamente anche, se non erro, quale era la situazione della distribuzione degli incarichi degli uffici di Bolzano rispetto ai due gruppi etnici. Se — dice il cons. Scotoni — si fosse allora accolto quel tale nostro ordine del giorno e quella tale nostra proposta, oggi ci troveremmo in condizione di disporre di elementi di giudizio molto più abbondanti di quelli che ci sono. Allora noi non aderimmo a quella proposta ed in modo particolare fui io quello che rilevai l'impossibilità, almeno per il momento, di accoglierla, in base a motivi che mi sembrano validi anche oggi. Allora dissi: guardate che per quanto riguarda la bilinguità, per sapere che cosa vada fatto e per indirizzare un'indagine o inchiesta in modo veramente conclusivo, bisognerebbe sapere a priori e in quale modo, in base alla legislazione positiva, il requisito della bilinguità vada soddisfatto. E qui esiste un autentico divario di interpretazione, che non è solo limitato alla questione dell'uso della bilinguità come tale, ma che si estende anche alla interdipendente questione della definizione che è stata data della lingua italiana come « lingua ufficiale dello Stato » rispetto alla lingua tedesca. Noi abbiamo detto: è meglio risolvere prima questi temi così fondamentali con

una pronuncia dell'organo giurisdizionale e procedere poi ad accertamenti, che allora diventano pertinenti, piuttosto che farlo ora. Dissi inoltre: guardate che a me pare che non sia consentito a noi di disporre un accertamento nei pubblici uffici dello Stato. A questo proposito posso aggiungere che in successione di tempo ebbi modo di parlare dell'argomento a chi di ragione e mi fu risposto, come immaginate: guardate che ad inchieste che disponeste per qualunque oggetto presso uffici dello Stato noi non ci presteremmo, perchè ci pare che tutto quello che vi è consentito di fare è di chiederci, di domandarci elementi e dati, ma indagini nell'interno dei nostri uffici le dobbiamo fare noi, (Stato). Analogamente avverrebbe per voi della Regione: se lo Stato avesse bisogno di avere dei dati che riguardano la composizione degli uffici, il funzionamento degli uffici o qualunque altro aspetto degli uffici regionali, lo Stato si rivolgerebbe agli organi responsabili della Regione e chiederebbe a quegli organi, nel rispetto della loro autonomia, le notizie che gli occorressero. Quindi, ripeto, queste ragioni che allora ci indussero a non accogliere la proposta Scotoni, per me rimangono valide ancora oggi.

Ma, mi chiedo, è proprio vero che al fine di risolvere il problema che dobbiamo esaminare oggi, che è limitato alla composizione del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, sarebbe necessario disporre dei dati relativi alla composizione e alla bilinguità di tutti gli uffici dello Stato? A me pare di no. A me pare che per arrivare ad una decisione ragionevole e pratica basti conoscere la situazione del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano. Quella situazione è già nota al Consiglio fin da quando abbiamo discusso la legge, mi pare in settembre o novembre dell'anno scorso, ed allora è stato detto che la composizione del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano è questa: 58 elementi, di cui 52 del gruppo linguistico italiano e 6 del gruppo tedesco. In questa situazione possiamo affermare che esiste un'equa distribuzione dei posti fra i gruppi etnici in quel corpo?

CAMINITI (P.S.D.I.): No!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Non è una distribuzione equilibrata, ed allora è doveroso trovare un rimedio. Ecco, tutto qui. Quando sappiamo questo, mi pare che ai fini della decisione che dobbiamo prendere questa indicazione sia sufficiente. E' stato detto: però guardate che la norma che avete composto all'art. 7

è una norma infelice anche nella sua concezione tecnica. E' stato detto: guardate un po' e pensate quale ne sarà l'applicazione pratica nelle diverse situazioni che di fatto possono verificarsi. E' stata fatta un po' una casistica. A quella casistica in parte potrei rispondere anche subito; certe indicazioni di soluzioni pratiche equilibrate, anche nei casi che sono stati prospettati, mi parrebbe non difficile raggiungere. Ma ripeto anch'io volentieri quello che è stato detto da altri in questa occasione. La norma può essere imperfetta, sarà imperfetta, ma sarà lo spirito che ne salvaguarderà l'applicazione. Questo è un po' in tutte le leggi. Se mi permettete di ricordare qualche cosa della mia attività professionale vi dirò che quando nello studio mi veniva un cliente il quale mi affidava l'incarico della compilazione di un testamento, di una convenzione o contratto od altro, mi sentivo spesso dire: mi raccomando, stilizzi le cose in modo che non possano sorgere dubbi e contestazioni, ci studi su. Io rispondevo: questo è un dovere e vedremo di farlo col maggiore impegno possibile, ma tenete presente una cosa, che se esisterà la buona fede, nella applicazione e nella soluzione pratica di questo rapporto, anche un contratto imperfetto, una formulazione imperfetta non sarà origine di contestazioni, ma se esisterà la mala fede anche la convenzione elaborata dai migliori giuristi d'Italia sarebbe inevitabilmente sorgente di contestazioni.

Ad ogni modo vediamo questa disposizione, in se stessa, cosa che non abbiamo ancora fatto. Intanto ripetiamo che la disposizione dell'art. 7, come l'analoga disposizione della legge sulla Cassa di Malattia, lascia intatta la situazione attuale del personale, non si toccano le posizioni acquisite dal personale, poi si attuano successive immissioni, man mano che se ne determinerà la necessità, tenendo presente la composizione etnica della Provincia, cioè disponendo una determinata riserva di posti per un gruppo ed una certa riserva di posti per l'altro gruppo, a seconda della loro entità numerica; questo perchè? Perchè la composizione attuale di quell'organo non è una composizione soddisfacente sotto il profilo degli incarichi fra i due gruppi. Questo è ragionevole? Guardate, questo è ragionevole anche indipendentemente dalla esistenza di una situazione di diritto, che, è innegabile, scaturisce da un trattato internazionale, che noi siamo obbligati a rispettare in quanto nella nostra legislazione, vuoi negli articoli 4 e 5, noi siamo espressamente dal legislatore costituzionale officiati a rispettare gli impegni internazionali. Ma anche non esistesse questa norma, arriverei lo stes-

so ad una conclusione del genere, perchè può essere che una disposizione di ripartizione dei posti sia sorgente di contestazioni, ma credetelo che una norma del genere, secondo me, è più atta a dirimere in partenza le contestazioni che a crearle. Dove ci sono differenze di composizione in un organo collettivo si tende sempre a stabilire regole che salvino una equilibrata proporzionalità, e noi stessi qui in Consiglio non avevamo nessuna norma che ci obbligasse a dire, supponiamo, che le nostre commissioni legislative avrebbero avuto una proporzionale rappresentanza delle minoranze, ma il buon senso, il senso di equità, di giustizia, ci orientò verso quella soluzione, ed è stata opportuna. Non l'avessimo fatto, ci sarebbe stata una perenne e giustificata sorgente di malumore. Nella distribuzione degli incarichi, anche voi stessi delle minoranze, di qualunque corrente o settore del Consiglio, avete trovato giusto, ed era inevitabile, di attuare un certo ciclo che salvasse l'equilibrio di distribuzione degli incarichi. E' umano ed è assolutamente così che si stabiliscono relazioni di soddisfazione, di quiete, di tranquillità. Guardate quante volte le questioni comunali che dobbiamo risolvere noi qui non hanno per origine più o meno remota nel tempo l'insoddisfacente rappresentanza di frazioni nel consiglio comunale, o l'impressione che le frazioni non abbiano, rispetto al centro, a quello che comunemente costituisce una maggioranza, non abbiano una parte equilibrata nella distribuzione degli incarichi, nella concezione di iniziative e così via! E' nella normalità delle relazioni umane che laddove si voglia mantenere una situazione di soddisfazione, una situazione persuasiva di buone relazioni, si ricorra a queste regole che sono atte più ad impedire dissensi che a crearli, anche se in qualche caso specifico possono essere sorgente di contestazioni. A me pare quindi che la norma che stiamo per votare, che siamo decisi a votare, sia ragionevole anche indipendentemente dalla disposizione legislativa che siamo tenuti ad applicare, che sia auspicabile che venga adottata proprio nella speranza che sia uno strumento di chiarificazione di rapporti piuttosto che uno strumento di contestazioni successive. Ma, comunque, consentitemi di dire una cosa: il Consiglio qui ha fatto un po' quello che hanno fatto certi uffici romani con i quali ci siamo intrattenuti, cioè ha fatto la critica alla disposizione, ha esposto un complesso di considerazioni per cui quella tale disposizione può apparire incostituzionale, non umana, inadatta e così via, cioè ha esercitato un'attività intellettuale diretta ad un giudizio puramente negativo. Ma dov'è la parte positiva? Posto che que-

sta situazione esiste, allora come diversamente potremmo risolverla? Noi vi chiediamo quello che abbiamo chiesto in altra sede: diteci, quale altra soluzione per raggiungere questo fine, quale altra soluzione più equilibrata e più adatta, conforme al sistema legislativo, potrebbe essere adottata? Questa parte positiva è mancata laggiù com'è mancata qui! Questa nostra norma si affida per la sua struttura, per quanto difettosa, ad un senso di equità ed anche a un senso di ragionevolezza e di considerazione da parte dei rappresentanti del gruppo tedesco. Infatti essa attuerà una graduale e lenta immissione di nuovi elementi atti a spostare il rapporto attuale fra i gruppi linguistici, ed occorreranno certamente anni. Ed inoltre guardate che è stato accettato il concetto di non esasperare il criterio della riserva dei posti. E' stato adottato il concetto di temperarlo ulteriormente, nel senso che là dove un posto appartenente ad un gruppo resti libero possa essere coperto da un membro dell'altro gruppo, con riguardo alle esigenze razionali di funzionalità dei servizi. Anche questo temperamento è una dimostrazione di equilibrio e di buon senso.

In ogni caso, ripeto, con questi chiarimenti, a me pare che potremo votare questa legge, e guardate, che, facendolo, noi non mutiamo in fondo sostanzialmente il nostro atteggiamento di 6 o 7 mesi fa. Già allora noi avevamo ritenuto necessario, per togliere di mezzo ogni diffidenza da parte del gruppo tedesco, riportare nella legge la precisa statuizione del trattato di Parigi. Noi oggi, avendo dovuto accettare, come fondata, l'obiezione che la formulazione precisa del diritto internazionale non è un compito nostro, riproduciamo il concetto nella sua attuazione modale, stabiliamo le modalità attraverso le quali attuarla. La sostanza rimane, la norma è diversa, ma noi siamo esattamente coerenti con il nostro atteggiamento di allora, nel votare oggi questa disposizione.

Ancora un'ultima osservazione che vorrei fosse tenuta sempre presente per alcune affermazioni che furono fatte da Mitolo. Egli disse: non continuate a metterci sotto gli occhi ed a richiamare il trattato di pace; la legislazione internazionale radicata nei trattati di pace è forse la legislazione più caduca ed anche meno corrispondente di solito a soluzioni di equità, perchè essa attua un po' una regolamentazione che interviene tra forze dispari, un vinto e un vincitore. Se in tesi generale questa osservazione è giusta, è senz'altro giusta, se è anche augurabile da parte di ogni italiano che talune clausole di quel trattato, del trattato come tale, vengano riformate, io desidero pregare

di tenere presente che qui non del trattato come tale si parla, ma dell'allegato 4, che è tutt'altra cosa. E' una convenzione intervenuta fra i rappresentanti dello Stato italiano e quello austriaco. Lo Stato italiano che usciva dalla guerra vinto, lo Stato austriaco che usciva dalla guerra vinto, due Nazioni che avevano subito, tutte due, attraverso le vicende di guerra, niente altro che disgrazie, due Nazioni che sapevano dell'esistenza di questo problema e si posero a risolverlo in uno spirito di comprensione che fu largamente lodato da tutta la stampa nazionale ed internazionale. Nel momento in cui quel tale accordo fu firmato, fu accolto e salutato come una dimostrazione positiva di ciò che si possa fare quando si vuole intendersi. Qui dunque non parlerei di una forza prevalente del vincitore sul vinto, qui parlerei proprio della volontà delle due Parti che avevano accumulato esperienze dolorosissime attraverso la guerra e desideravano risolvere un loro problema su una base di equità. Questo spirito rimanga qui dentro, questo spirito orienti le nostre decisioni, questo spirito ci faccia trovare le soluzioni anche nei casi difficili in un atteggiamento che deve essere di assoluta lealtà bilaterale. Quando operiamo in questa direzione, credo che non facciamo niente altro che il nostro dovere ed anche il bene verso la storia del nostro paese ed il suo futuro!

PRESIDENTE: A sensi del regolamento è stata presentata la domanda per la chiusura della discussione generale. Chi è d'accordo per la chiusura della discussione, è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 1 contrario, 5 astenuti.

Pongo in votazione la proposta per la discussione dei singoli articoli: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

#### Art. 7

Sostituire il 2° e il 3° comma con i seguenti:

*«L'Ispettore provinciale e il Vice-Comandante del Corpo permanente di Bolzano devono dimostrare di avere la conoscenza orale e scritta della lingua tedesca. I sottufficiali e vigili devono avere la conoscenza della lingua tedesca, adeguata alle esigenze del servizio.»*

*Nelle assunzioni di personale al Corpo permanente di Bolzano si seguirà il criterio di adeguare la composizione del Corpo stesso alla consistenza dei gruppi linguistici nella provincia di Bolzano.*

*A tale fine i concorsi per il grado iniziale saranno banditi riservando a ciascuno dei gruppi etnici della provincia un proporzionato numero di*

posti che consenta di raggiungere gradualmente nella composizione del Corpo il rapporto di cui al comma precedente. I posti riservati ad un gruppo che restassero vacanti, potranno essere coperti da concorrenti dell'altro gruppo in possesso dei requisiti richiesti».

E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 3 contrari.

Art. 25:

« Omettere il 2° comma ».

E' posta ai voti la soppressione: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Art. 26:

« Omettere il 2° comma ».

E' posta ai voti la soppressione: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Vi è una proposta per un art. 34 bis: « I contravventori alle disposizioni di cui agli artt. 13 e 26 della presente legge sono passibili delle sanzioni previste dagli art. 650 e 652 del Codice Penale ».

C'è una proposta sostitutiva della Giunta: « I contravventori ai provvedimenti di cui all'art. 13 e agli ordini di cui all'art. 26 della presente legge sono passibili delle sanzioni previste rispettivamente dagli art. 650 e 652 del Codice Penale ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Art. 35:

Aggiungere l'ultimo comma:

« D' intesa con il Ministero dell' Interno, per gli ufficiali volontari si potrà prescindere dal requisito di cui al numero 2 dell' art. 105 del regio decreto 16-3-1942, n. 699 ».

E' posto ai voti l'art. 35: maggioranza favorevole, 3 contrari, 2 astenuti.

Passiamo alla votazione segreta della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 38, 30 favorevoli, 8 contrari.

La legge è approvata.

**Punto seguente dell'Ordine del giorno:** « Voto dei cons. Mayr, Schatz, Brugger, Pupp, Benedikter, Bertorelle, Dalvit, Banal, Molognioni »:

« Il Consiglio Regionale,

ritenendo

legittime le richieste avanzate dagli insegnanti medi ed elementari di lingua tedesca dell'Alto Adige, cessati dal servizio dopo il 1923 per motivi inerenti alla situazione politica del tempo, nonchè le richieste unitamente avanzate dagli insegnanti medi ed elementari cessati dal servizio di ruolo nel 1940 in

seguito agli accordi italo-germanici sulle opzioni, pur avendo gli stessi continuato l'insegnamento nei corsi e nelle scuole di lingua tedesca autorizzati dal Provveditorato agli Studi,

considerando

che in applicazione del D. L. C. P. S. 8 novembre 1946, n. 528 e del D. L. C. P. S. 16 maggio 1947, n. 555 ed in base ad altre disposizioni comprese quelle a suo tempo emanate dal G. M. A. molti insegnanti furono riassunti nei ruoli senza la valutazione del servizio interrotto,

fa voto

a sensi dell'art. 29 della Legge Costituzionale, 26-2-1948, n. 5 (Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige) affinché il servizio forzatamente interrotto dagli uni e prestato dagli altri negli anzidetti corsi e scuole venga riconosciuto agli effetti della carriera e della pensione con opportuni ed urgenti provvedimenti legislativi che gli interessati attendono da otto anni ».

Se nessuno prende la parola il voto viene posto in votazione: unanimità.

« Interrogazioni e interpellanze ».

ALBERTINI (D. C.): E gli altri ordini del giorno?

PRESIDENTE: Non sono all'Ordine del giorno, li inseriamo dopo.

Interpellanza del prof. Molognioni:

« Il sottoscritto consigliere regionale interroga l'on. Giunta Regionale per sapere se:

intenda, nell'imminenza della discussione sui tre provvedimenti relativi alle supercontribuzioni per l'anno 1954, comunicare al Consiglio i risultati degli studi fatti per risolvere diversamente il problema tributario dei comuni deficitari — come da preciso impegno assunto attraverso l'approvazione di un ordine del giorno in data 29 settembre 1953 ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non so da dove salta fuori questa interrogazione! Dovrei vederla...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Credo che sia superata.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' decaduta!...

PRESIDENTE: Interrogazione del dott. Caminiti:

« Il sottoscritto consigliere regionale dott. Marcello Caminiti si onora presentare la seguente

interrogazione

per conoscere se gli organi regionali non riten-

gano opportuno procedere alla stampa di un volume che contenga tutti gli elementi che concorrono alla formazione dei provvedimenti legislativi regionali e cioè:

- a) disegno o progetto di legge;
- b) dibattito integrale;
- c) decisioni governative;
- d) testo definitivo della legge.

*A parere dell'interrogante una simile pubblicazione costituirebbe un mezzo idoneo per una consultazione organica e completa delle varie fasi della attività legislativa e assumerebbe una precisa funzione documentaria di questo primo periodo di attività del Consiglio regionale ».*

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Il cons. Caminiti ha presentato due interrogazioni, una è stata letta, l'altra sarà letta fra poco; interrogazioni con le quali propone in sostanza di procedere a delle pubblicazioni intese ad illustrare l'attività del Consiglio. Dico subito che sulla prima questione sono d'accordo. La Giunta ha già pensato di procedere ad una seconda edizione del Codice regionale, compilato con i criteri della prima edizione, però con l'eliminazione di tutto quel materiale che è di scarso interesse pratico, tipo leggi per l'autorizzazione alle supercontribuzioni, tipo leggi per la ricostituzione di comuni, di cui sarà solo data notizia. Ma il Codice uscirà in una forma aggiornata che comprenda le leggi della prima legislatura, quelle dei primi due anni della seconda legislatura, leggi dello Stato e della Regione e leggi provinciali. Sarà una pubblicazione più agile e più aggiornata. Ne abbiamo avuto richieste ripetute anche dai settori, diciamo, amministrativi e dai settori professionali della giustizia, notai ed avvocati. Fin qui siamo d'accordo. Invece mi sembrerebbe eccessiva la seconda proposta. Il procedere alla pubblicazione in volumi di tutti gli atti relativi alla formazione delle leggi, dalla prima elaborazione fino alla fase finale, comprese tutte le discussioni che si fanno in Consiglio, compresi i motivi di rinvio, le proposte di riproduzione, è cosa della quale vedrei sì l'utilità per quei pochissimi che venissero a trovarsi nella necessità di approfondire esattamente le cose, ma che è sproporzionata nella entità al fine che si deve raggiungere. Mi pare che quando pubblichiamo un Codice aggiornato di tutte le nostre disposizioni, facciamo quello che dalla generalità ci viene richiesto. Se qualcuno desidera approfondire meglio lo studio della storia del processo legislativo, magari anche al fine di acquisire elementi di interpretazione, non gli mancheranno i mezzi perchè

i verbali delle sedute sono già pubblicati, e nei verbali delle sedute sono anche riferiti i motivi di rinvio e le comunicazioni date dal Presidente, quindi la ricostruzione, per quei pochissimi che volessero condurre studi così approfonditi, sarà sempre possibile. Sono convinto che una pubblicazione così estesa, come propone Caminiti, finirebbe in 99 casi su 100 col diventare una raccolta di volumi che restano morti in biblioteca, e su questa seconda proposta la Giunta non sarebbe d'accordo!

CAMINITI (P.S.D.I.): Non sono naturalmente soddisfatto della risposta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Per la seconda parte?

CAMINITI (P.S.D.I.): Per la prima e per la seconda.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Anche per la prima?

CAMINITI (P.S.D.I.): Per la prima perchè riterrei che la pubblicazione andrebbe riveduta anche come impostazione. Per esempio, la prima pubblicazione del Codice regionale porta uno stralcio della Costituzione: è un errore, perchè in quello stralcio non sono contenute molte di quelle disposizioni della Costituzione italiana che spesso hanno attinenza con la trattazione di leggi regionali. Quindi riterrei indispensabile che si procedesse alla riproduzione di tutta la Costituzione come premessa al Codice regionale, mentre sono d'accordo col Presidente per la eliminazione di quei provvedimenti legislativi di scarsa importanza come supercontribuzioni, ecc. Nella pubblicazione del Codice regionale, raccomanderei una migliore impostazione anche dal lato tipografico, una scelta migliore della carta, una rilegatura un po' più fine, perchè quella che abbiamo avuta è piuttosto elementare e i codici in distribuzione sono tutti in carta e rilegatura migliore. Quindi voi che siete più regionalisti di me, avrete certamente interesse a far fare al vostro Istituto regionale migliore figura di quella che faccia con questo Codice regionale.

Sul secondo punto, signor Presidente, vede, la ragione della proposta era diversa da quella che lei pensa. Secondo me il volume non andrebbe a finire solo in biblioteca, rappresenterebbe un mezzo utile di consultazione a cominciare dai Consiglieri. A cominciare dai Consiglieri, ed infatti non so se a lei sia successo — a me che sono meno ordi-

nato di lei è successo — di perdere uno dei tanti fascicoli nei quali sono espressi i verbali, sono stampati i verbali delle sedute; che cosa succede? che non si riesce più a poter consultare i verbali. Se avessimo un volume completo dei verbali delle sedute questa consultazione sarebbe più sicura e tranquilla per tutti. Ora qui il problema potrebbe sorgere su questo piano: se sia il caso di accedere alla tesi massima da me annunciata, cioè a dire un volume che comprenda il progetto di legge, le proposte della Commissione legislativa, i verbali delle discussioni, e qui proprio per ragioni interpretative che sono di grande importanza, e poi il testo definitivo della legge con gli eventuali interventi governativi, in conclusione ripetere il processo storico di formazione della legge. Non credo che sia una cosa inutile, signor Presidente, non credo che lo sia, perchè ci saranno certamente, se la Regione avrà sviluppi, ci saranno certamente studiosi interessati a vedere come la legge si è svolta, come è sorta, quali modificazioni ha avuto lungo il processo formativo, e in quale modo si sia arrivati alla conclusione. Questa pubblicazione, così come la concepisco io, è veramente ispirata da ragioni di studio e da ragioni di interesse storico, perchè domani difficilmente sarà possibile connettere tutti questi elementi e porli in divulgazione, e domani difficilmente riuscirete a fornire agli studiosi che non abbiano tempo e soldi da mettersi a disposizione della segreteria del Consiglio per rilevare tutti gli elementi, difficilmente potrete dare questi elementi di studio riuniti in un volume unico che sarebbe utilissimo. Ma se non si vuole arrivare a questo, sarebbe utile per tutti la raccolta dei verbali delle sedute, e credo che a più di un Consigliere sia successo l'inconveniente che è successo a me.

ALBERTINI (D. C.): C'è la biblioteca!

CAMINITI (P. S. D. I.): Non possiamo venire in biblioteca ogni volta che si deve consultare un intervento, tanto più che la biblioteca è unica e c'è chi sta a Trento e chi sta a Bolzano ed anche in Valle Aurina. Non è la spesa che può preoccupare o spaventare il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige! E' una cosa utile, credo, perchè serve anche al fine di divulgazione oltre ad essere una fonte di informazioni sul come va il Consiglio Regionale. Voi mandate un volume che contiene il resoconto stenografico delle sedute del Consiglio...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Quello si può fare.

CAMINITI (P. S. D. I.): ... e ognuno avrà gli elementi di studio e di consultazione. Quindi ripiegherei sulla proposta minima rappresentata dalla pubblicazione di un volume di tutti i verbali delle sedute del Consiglio.

PRESIDENTE: Consideriamo già risposto anche alla seconda interrogazione del dott. Caminiti:

«*Il sottoscritto consigliere regionale dott. Marcello Caminiti si onora presentare la seguente interrogazione per conoscere se i competenti organi regionali non ritengono opportuno provvedere all'aggiornamento e al miglioramento sostanziale del Codice regionale esistente*». La risposta è stata data.

Interpellanza del dott. Caminiti:

«*Il sottoscritto consigliere regionale dott. Marcello Caminiti si onora presentare la seguente interpellanza urgente per conoscere i motivi per i quali la Commissione per le Norme di attuazione non sia stata più riunita*».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): I motivi sono noti, era sorta una difficoltà circa la designazione del membro rappresentante del gruppo etnico tedesco. Posso confermare che, con qualche ulteriore possibile ritocco, ormai la situazione è superata; comunque è noto ai membri della Commissione che la Commissione è convocata per giovedì di questa settimana.

CAMINITI (P. S. D. I.): Soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione dei cons. Mitolo e Defant:

«*I sottoscritti consiglieri regionali interrogano l'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo per conoscere se sia vera la notizia secondo cui sarebbero stati elargiti 3.700.000 (tre milioni settecentomila) lire alla Pro Loco di Campitello (Val di Fassa), che non risulterebbe legalmente costituita*».

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo, D. C.): La richiesta, che è di Defant e di Mitolo, è fondata nel senso che effettivamente negli esercizi passati la Pro Loco di Campitello di Fassa è stata riconosciuta come associazione volontaria, così come consentito dalla legge. La erogazione è avvenuta su leggi regionali per una partecipazione al finanziamento della seggiovia del Col Rodella ed anche in quella misura; è altresì vero che dall'esercizio 1953 e 1954 l'Assessorato è

portato a non riconoscere come beneficiarie di stanziamenti regionali quelle Pro Loco che esistono nel territorio di una Azienda Autonoma, e questo per non dirottare determinati mezzi finanziari. Infatti la Pro Loco di Campitello ai fini dello stanziamento dell'Assessorato è come se non esistesse e non si può provocare lo scioglimento perchè abusi non ce ne sono ed è un'associazione volontaria. E' vero però che l'Assessorato ha in atto dei contatti con l'Ente del Turismo e con l'Azienda di Canazei e con la stessa Pro Loco di Campitello per addivenire alla soppressione di quella Pro Loco perchè esistente nel territorio dell'Azienda, ed invece all'istituzione di un Ufficio turistico che sia l'emanazione dell'Azienda autonoma di Canazei, che si mette al servizio anche delle frazioni. E' un lavoro un po' delicato di componimento che si mette in atto; può darsi che abbia esito positivo, come può darsi di no, nel qual caso la Pro Loco non potrebbe essere sciolta perchè associazione volontaria, ma non avrebbe — come ha avuto negli anni passati — contributi dall'Assessorato, per iniziative locali, in contrasto con i piani generali dell'Azienda autonoma. Questa è la situazione in questo momento.

MITOLO (M. S. I.): Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore. E' vero, e mi permette di dire, che sono soddisfatto più che del modo nel quale ha dato la risposta, che non mi pare chiara, dei chiarimenti che ho avuto direttamente dalla Pro Loco, che se li avessi avuti prima non avrei presentato l'interrogazione. Delle due l'una: o la Pro Loco ha usufruito ed aveva diritto a questo contributo, ed allora sta bene; o non ne aveva diritto ed allora non si doveva dare. Se aveva diritto non capisco per quale motivo adesso ci siano queste decisioni e sia in corso questa azione dell'Assessorato per trasformare la Pro Loco da associazione volontaria in ufficio turistico alle dipendenze dell'Azienda di cura. Mi pare che la situazione dovrebbe essere meglio chiarita. Ad ogni modo ho avuto i chiarimenti direttamente dalla Pro Loco e so che i soldi sono andati ad un'opera che meritava di essere sovvenzionata, come l'altra opera del comune di Canazei, la seggiovia del Pordoi, e quindi, a parte le questioni di carattere formale, la destinazione di questa somma è stata utile.

PRESIDENTE: Interpellanza del dott. Menapace:

« Interpello il Signor Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, per conoscere se, dal tempo della mia interpellanza del 4 dicembre 1953, il Suo Assessorato non abbia avuto modo di control-

lare la situazione dell'Albergo Dolomiti di San Martino di Castrozza, nel senso di toglierlo dall'attuale ambigua situazione per restituirlo alla funzione di primaria casa di una delle più importanti stazioni climatiche della Regione;

per sapere, in particolare, se la Camera di Commercio, pubblicando nei giornali inserzioni che annunziavano la cessione dell'Albergo Dolomiti, avesse preso preventivi accordi con l'Assessorato, circa le condizioni connesse con la vendita o con l'affittanza dell'Albergo stesso;

se le clausole di vendita o di affittanza contenessero l'obbligo di restituire l'Albergo Dolomiti alla sua condizione di casa di prima categoria, riparando prontamente ai danni, alle deturpazioni e al decadimento provocati dalla prolungata destinazione dell'Albergo a scopo di vacanze per militari e della presenza di una gestione non all'altezza del compito:

Se le clausole stesse per quanto si riferiscono alla stagione estiva 1954 consentissero la apertura dell'Albergo (venduto o affittato) con le garanzie necessarie circa la direzione e circa i più urgenti miglioramenti relativi all'attrezzatura oggi mancante;

se le pressanti richieste dell'Azienda di soggiorno di San Martino abbiano indotto o inducano a non consentire l'apertura estiva dell'Albergo Dolomiti sotto la provvisoria direzione attuale, non gradita all'Azienda e al Comune, o sotto la guida di enti o persone non preparate al compito;

se i comproprietari dell'Albergo, e cioè i rappresentanti delle categorie dell'Agricoltura, non abbiano a loro volta, consenzienti con l'Assessorato, l'intenzione decisa di risolvere il problema dell'Albergo Dolomiti di San Martino nel senso del rispetto della legge 24 luglio 1936, n. 692, e del prestigio del turismo trentino che ha nella stazione di San Martino di Castrozza una delle poche superstiti stazioni climatiche di alta classe.

Il sottoscritto chiede risposta scritta ».

Risposta all'interpellanza:

« In riferimento alla Sua interpellanza del 7 giugno scorso e alla nota di sollecito 1 luglio corrente, aventi per oggetto la destinazione dell'Albergo Dolomiti in S. Martino di Castrozza, devo precisare quanto appresso:

— ogni facoltà di decisione sulla destinazione dell'Albergo in parola rientra nella esclusiva competenza della Camera di Commercio di Trento, quale assegnataria del patrimonio dell'ex Ente Finanziario in base alla Legge 21 marzo 1953 n. 237, e la Camera di Commercio pertanto deve conservare integra la propria responsabilità in ordine

alla valutazione degli elementi e circostanze che possano influire sulla determinazione a mantenere o mutare la originaria destinazione alberghiera dell'immobile;

— la Camera di Commercio tiene costantemente informato l'Assessorato al Turismo circa gli sviluppi delle trattative in corso;

— il sottoscritto, ritenendo pregiudizievole all'interesse della località di San Martino di Castrozza ed a quelli della Camera di Commercio il fornire maggiori notizie sulla futura adibizione del « Dolomiti », in questo particolare momento in cui sono in atto relazioni e trattative per l'alienazione o la cessione in affitto dell'esercizio anzidetto, prega la S. V. di ritenersi soddisfatto della presente risposta e fa riserva di fornire più dettagliate ed aggiornate informazioni non appena lo ritenga possibile ed opportuno ».

F.to P. Berlanda

Interpellanza del cons. Defant:

« Chiedo di interpellare il signor Assessore alle Finanze per conoscere il motivo o i motivi per cui egli, malgrado due interventi del sottoscritto interpellante, non ha provveduto a smentire quanto è apparso sui quotidiani regionali in merito ai risultati del concorso per la ricostruzione del Grande Albergo « Regina » - Terme di Levico ».

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D. C.): Il comunicato redatto a cura dell'Assessorato alle Finanze è passato alla stampa subito dopo la conclusione dei lavori della Commissione, ed era del seguente tenore: « Ieri sera alle ore 20 ha avuto termine l'ottava ed ultima seduta della Commissione giudicatrice dei progetti per la ricostruzione del grande Albergo Terme « Regina » di Levico, facente parte dell'Azienda Termale di Levico e di Vetriolo. Malgrado la solerzia con la quale si è giunti alla decisione finale il lavoro è stato molto impegnativo in quanto la estrema difficoltà dei temi proposti dai progettisti ha richiesto una attenta valutazione da parte dei tecnici componenti la Commissione degli elementi riflettenti la funzionalità delle attrezzature termali, la organizzazione... legge ».

DEFANT (P.P.T.T.): Forse il tenore di questo comunicato è stato l'errore della stampa perchè parla di *graduatoria*; sarebbe stato bene dichiarare e ripetere che il primo premio non è stato assegnato e quindi la Commissione ha ritenuto di formare la graduatoria per distinguere i vari concorrenti. Mi sembra che non siano soddisfacenti i rapporti fra gli uffici regionali e la stampa. Non

so se ogni Assessorato tiene dei rapporti distinti con i rappresentanti della stampa, o se invece ha a sua disposizione un Ufficio stampa centrale, incaricato di mantenere i collegamenti con la stampa. Comunque è un equivoco che si dovrebbe evitare per il futuro, perchè si è ritenuto vincitore un cittadino concorrente quando in realtà era alla stessa stregua degli altri anche se ha avuto il primo posto nella graduatoria e successivamente il primo premio. Prego l'Assessore di individuare e migliorare questi rapporti fra l'Amministrazione regionale e la stampa, perchè possono avere effetti anche di carattere economico.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Defant:

« Chiedo di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se egli, tenendo presenti i fatti incresciosi avvenuti recentemente nella Valle di Cembra, intenda riproporre, in sede competente centrale, il problema della distillazione alcolica che costituisce un problema di primaria importanza economica per la Valle di Cembra e per tutta la Regione ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Devo confermare a Defant che non ho potuto avere notizia di questa interrogazione, la sento adesso, probabilmente me l'avranno anche mandata...

DEFANT (P.P.T.T.): Lei è al corrente del problema.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Conosco la situazione perchè altre volte, in epoca molto remota, sono anche intervenuto in senso favorevole, con risultato negativo per quanto riguarda una soluzione regolamentare e con risultato positivo per quanto riguardava i casi specifici che mi erano stati sottoposti. Posso dire al cons. Defant che ci penserò un po' ma che non credo facile presentare un intervento ufficiale della Regione a fondamento di una domanda che, se accolta, si tradurrebbe in una situazione legislativa tutta peculiare per quella valle, tutta diversa per il rimanente territorio della Regione e dello Stato. Vedo molte difficoltà. Posso promettere che ci penserò un po'. Se il Consigliere interrogante avrà la bontà di ricordarmelo, ne parleremo un po' più avanti perchè francamente non vi ho pensato.

DEFANT (P.P.T.T.): La risposta è soddisfacente, ma il problema esiste ed è grave e fa parte del più ampio problema della montagna. Oggi in

tutta Italia si parla della riforma della legge sulla montagna; abbiamo cominciato noi due anni or sono ed in tutta Italia si parla della legge sulla montagna varata dal Governo centrale che non è applicabile o per lo meno che non dà i risultati che i legislatori si attendevano. Noi, anche sapendo a quali conseguenze porta la sua ritardata soluzione, abbiamo visto l'intervento delle forze dello Stato, liti con le forze dello Stato e traduzione davanti all'Autorità giudiziaria di coloro che hanno opposto resistenza alle forze dello Stato, un sacco di dispiaceri per coloro che hanno questa legittima esigenza di sfruttare i prodotti del luogo. Ora non è detto che ciò si debba realizzare nel senso più vasto della parola; si tratta di permettere a quella gente tanto povera di ricavare un utile economico dal sottoprodotto di quella determinata produzione agricola. Ieri, se non sbaglio, o l'altro ieri la Sardegna ha presentato al Parlamento un progetto di legge con cui chiede l'esenzione fiscale per i carburanti destinati alle ricerche minerarie e a determinati lavori particolari della Sardegna. In questo modo si risolvono i problemi particolari che contribuiscono efficacemente alla rinascita economica di certe zone. Lo possiamo fare anche noi. Esiste nel campo della distillazione, come in altri rami, il monopolio, non solo il monopolio di Stato, ma anche di privati. Che danno apportiamo noi allo Stato e a questi privati se procediamo sui dati della Valle di Cembra? La distillazione di determinati prodotti, sia pure sotto il controllo dello Stato, apporterà allo stesso dei danni rilevanti? Sarà questione di qualche milione di lire, mentre questi abitanti avranno invece un concreto apporto economico. E credo che se il Presidente farà ed il Consiglio stesso vorrà avanzare delle proposte concrete anche sotto forma di legge, credo che lo Stato non possa avere alcuna difficoltà per venire incontro a certe zone dichiarate montane anche dalla legge. Ponendoci sulla strada della Sardegna chiediamo anche noi certe esenzioni fiscali ed anche la creazione di stabilimenti atti allo sfruttamento dei sottoprodotti, che altrimenti andrebbero perduti. Ora nel nostro paese che si dichiara povero è un delitto economico gettare sotto terra decine di milioni di prodotti che possono essere sfruttati. Sotto questo aspetto ho presentato l'interrogazione. Il primo tentativo è andato male, il secondo è andato male, può darsi che battendo la terza volta si possa riuscire!

PRESIDENTE: C'è una interpellanza del cons. Nardin per la regolarizzazione delle licenze: è assente l'interpellante, quindi decade.

Interpellanza del cons. Defant:

« Chiedo di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere il modo con cui sono attuati i rapporti amministrativi fra gli Uffici dell'Amministrazione regionale e gli Uffici dell'Amministrazione centrale dello Stato. Subordinatamente chiedo di conoscere se si sono verificati casi di corrispondenza diretta e di carattere ufficiale fra gli Uffici regionali e gli Uffici statali centrali che siano stati sottratti alla conoscenza o comunque ignorati dai singoli Assessori competenti nella rispettiva sfera d'azione.

Chiedo infine, qualora si siano verificati i casi precitati, di conoscere in merito il pensiero della Giunta regionale ed in particolare il pensiero del signor Presidente della Giunta Regionale ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Credo che questa interrogazione sia stata determinata nell'interrogante da qualche notizia che gli sarà pervenuta circa alcuni episodi che si sono verificati nell'esplicazione dell'attività nel settore agricoltura e foreste. Avviene infatti che, ad esempio, nell'applicazione della legge della montagna lo Stato e per esso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste utilizza, d'accordo con noi per questo aspetto, i nostri stessi organi e sono quindi intercorse istruzioni e disposizioni dirette fra il Ministero e taluni di questi organi. Qualche volta sono andati anche più in là, cioè qualche volta è avvenuto che il Ministero — sono però casi molto limitati per quanto a me consta — ha avuto una corrispondenza diretta con i funzionari. Noi abbiamo sempre detto al Ministero che ciò non può assolutamente andare, che non può essere ammessa una relazione diretta fra organi dello Stato e nostri funzionari, e che ove lo Stato abbia bisogno di qualche prestazione o qualche notizia da parte di Uffici nostri, lo Stato deve rivolgersi all'Assessore competente, alla Giunta, al Presidente della Giunta i quali, nell'ambito di quelle buone relazioni di collaborazione che devono intercorrere, impartiranno le disposizioni necessarie. Ma i funzionari devono ricevere disposizioni solo dalla Regione anche per esigenza di ordine e di chiarezza e di vincolo gerarchico. Questa situazione è un po' legata a un problema di fondamentale importanza che abbiamo discusso anche ieri in seduta di Giunta, nella quale abbiamo esaminato un po' taluni aspetti delle proposte che ci vengono dallo Stato per l'art. 60 valevoli per il bilancio dell'anno 1955. Esistono provvidenze previste da leggi speciali dello Stato in materia di competenze regionali: come si applicano queste provvidenze? Il tema è stato esa-

minato anche nella relazione di opposizione al bilancio 1954 e anche nella nostra relazione generale. Dobbiamo assolutamente portare a chiarificazione questo tema, per le leggi passate creando un *modus vivendi*, per le leggi emanande vedendo che in ogni legge venga inserita una disposizione atta ad attuare il pieno rispetto delle competenze regionali e l'assegnazione alla Regione di una parte proporzionale dei mezzi generali che lo Stato mette a disposizione per il raggiungimento di quei tali scopi. Tratteremo questa materia che è molto difficile e complessa e la porteremo ad una certa definizione. In quel momento questi inconvenienti che, ripeto, in forma non credo grave o estesa, si sono verificati, non si ripeteranno più. Questa credo sia la situazione che l'interpellante aveva bisogno di chiarire. Sul principio siamo d'accordo senz'altro; sul raggiungimento di una chiarificazione totale dell'argomento siamo d'accordo.

DEFANT (P.P.T.T.): Ringrazio il Presidente della Giunta e mi dichiaro soddisfatto della dichiarazione. Se qualche fatto è avvenuto ciò vuol dire che si tratta di inconvenienti avvenuti nella fase di avviamento della Regione. Accolgo con piacere le dichiarazioni del Presidente che riconosce che come principio fondamentale deve rimanere, nel rapporto fra gli elementi della Regione e della Giunta regionale, il Presidente, che è organo riconosciuto dalla Costituzione, con gli organi centrali. Accolto questo principio credo che non ci sia niente da dire, se non che la Regione osservi questo principio nei confronti della Provincia e dei Comuni; così possiamo creare un ordine amministrativo accettabile.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Defant:  
*«Chiedo di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere le sue intenzioni in merito alla ricostituzione della Commissione delle Norme di Attuazione».*

E' già stata data la risposta ad altra analoga interpellanza.

DEFANT (P.P.T.T.): Sì, sì.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Defant:  
*«Chiedo di interpellare il signor Assessore agli Affari Sociali per conoscere la situazione degli emigrati trentini nel Cile appartenenti al secondo scaglione, determinatasi in seguito all'intervento del prof. Ronchi».*

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali,

D. C.): Il prof. Ronchi, come sono a conoscenza e come è a conoscenza particolarmente l'interpellante, si è recato nel Cile ed in Argentina nei primi mesi del corrente anno ed è ritornato nel mese di aprile. La sua andata è stata determinata anche dalle nostre richieste ed insistenze di un migliore e maggiore interessamento a favore degli emigrati trentini nella Colonia di San Manuel. Appena tornato abbiamo preso contatto per conoscere quello che è stato combinato in quell'andata. Riferisco brevemente quello che è stato il sunto della relazione che il prof. Ronchi mi ha fatto.

Parlo del fondo di San Ramon, perchè è quello dove c'è il maggior numero di famiglie coloniche e dove sono sorte le maggiori difficoltà. Il fondo di San Ramon era stato suddiviso in 100 parcelle, ove si erano installate 108 famiglie, perchè erano venuti in Cile anche alcuni gruppi di aggregati. Durante il primo periodo di permanenza in Cile gli aggregati si erano staccati dalle famiglie con le quali erano venuti in Cile e tre famiglie erano ritornate in Italia, cosicchè nel fondo si trovavano 97 famiglie nel momento in cui il prof. Ronchi andò in Cile, cioè in febbraio e marzo. Nove famiglie si sono trasferite successivamente nel fondo di S. Manuel. Lo scopo, in sostanza, per una sistemazione migliore della colonia di San Ramon, è quello di sfoltire la colonia stessa, perchè era stato accertato che non poteva bastare per le cento famiglie, come era stato previsto in principio. Di 97 famiglie, 9 sono andate a San Manuel, 3 famiglie stanno per partire per l'Argentina dove hanno trovato un'altra sistemazione d'accordo con l'ICLE, rimangono quindi 85 famiglie. Si è deciso che una quindicina di famiglie, scelte tra quelle più piccole, saranno sistemate, tramite la Giunta Cattolica dell'Emigrazione, esistente in Cile e presieduta dall'ing. Unterriechter, fratello del nostro Consigliere regionale, nella zona adiacente a Santiago, parte in terreni a mezzadria, e parte nell'artigianato locale, a seconda delle specifiche capacità dei capifamiglia.

L'ICLE per la sistemazione è disposto a versare una somma che va dai due ai tre milioni di pesos per famiglia. Rimarranno quindi nel fondo di San Ramon 70 famiglie, e le parcelle abbandonate dai coloni trasferiti altrove verranno suddivise tra i coloni che possiedono i fondi meno produttivi e più disagiati e che avranno maggiori forze e braccia lavorative. La sistemazione così attuata dovrebbe portare ad un soddisfacente assetto del fondo di San Ramon e dei coloni ivi rimasti.

Naturalmente l'ICLE dovrà intensificare la sua azione di assistenza tecnica, particolarmente a favore di quelle famiglie che dimostrano una minor

esperienza in agricoltura. D'altra parte le recenti malattie delle coltivazioni hanno portato una maggior esperienza ai nostri coloni sul sistema di coltura esistente in Cile, per cui si prevede che in futuro saranno di molto diminuiti i danni alle colture stesse.

Importante risultato del viaggio del prof. Ronchi in Cile è stato l'accoglimento del principio del prezzo dei poderi e delle case, calcolato in base al valore di stima, anzichè al valore di costo.

Si ricorderà infatti che la CITAL, avendo investito notevoli capitali per l'acquisto del terreno e per la costruzione delle case e delle opere generali di bonifica e di colonizzazione, voleva rientrare in possesso di tutto il capitale speso, oltre agli interessi, mentre i coloni ed anche esperti del luogo ritenevano che i fondi e le case venissero pagati ad un prezzo notevolmente superiore al valore attuale; di qui malcontento ed ostilità fra i coloni e la CITAL; il prof. Ronchi ha ottenuto che il costo del terreno e delle opere sia stabilito da una commissione composta da rappresentanti delle Autorità Cilene e dell'Ambasciata Italiana. Si presume che in tale modo il prezzo preventivo in 1.100.000.— pesos per ogni podere e relative opere, possa discendere di circa il 20 per cento. Circa il contratto da stipulare con i coloni è stato deciso che entro il corrente anno sarà stipulato un contratto di affittanza con promessa di futura vendita, vendita che dovrà avvenire entro e non oltre due anni. Il canone dell'affitto sarà del 6 per cento del prezzo come sopra fissato.

Entro due anni però saranno eliminati tutti quei coloni che una Commissione come sopra formata, giudicherà non idonei alla coltivazione del fondo. Saranno ripresi i finanziamenti a favore delle famiglie bisognose anche oltre i 250.000 pesos, fissati a suo tempo come cifra massima.

La soluzione del problema concordata dal prof. Ronchi sembra senz'altro soddisfacente; lo sfoltimento del numero delle famiglie sul fondo di San Ramon, nonchè le condizioni migliori nella stipulazione del contratto di affittanza influiranno favorevolmente sullo sviluppo della nostra colonia in Cile.

L'accordo raggiunto con le Autorità cilene dal prof. Ronchi rappresenta però la prima parte di una convenzione che riguarda un nuovo esperimento di colonizzazione, in Cile, relativa ad altre circa 400 famiglie, ed anzi le Autorità cilene sono state disposte ad addivenire alle soluzioni sopra riportate appunto in previsione di una nuova emigrazione di contadini italiani in Cile. Senonchè il Consiglio di Amministrazione dell'ICLE di fronte

a questo secondo impegno preso dal prof. Ronchi, salvo ratifica del Consiglio stesso, ha sollevato molte difficoltà per l'impegno di quasi due miliardi che la nuova emigrazione importerebbe.

Naturalmente la questione della sistemazione definitiva dei nostri coloni del fondo di S. Ramon è legata alla ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ICLE dell'accordo relativo alla nuova colonizzazione; mancando la ratifica del Consiglio non entreranno in vigore i provvedimenti concordati per i nostri coloni. Pertanto la sistemazione non è entrata in applicazione completa. Quelle norme che potevano essere attuate subito sono state applicate ed attuate e le altre sono subordinate alla approvazione del Consiglio di Amministrazione dell'ICLE e del piano di colonizzazione che prevede anche una ulteriore emigrazione di 400 famiglie. Nel frattempo è successa una cosa che ha ritardato l'entrata e l'applicazione di tutte queste disposizioni, cioè al Consiglio di Amministrazione dell'ICLE il prof. Ronchi, non vedendo accettate le sue proposte relative non al nostro caso, perchè per quanto riguarda i coloni trentini in Cile vi è una unanimità di intenti, ma rispetto al progetto di colonizzazione di quelle famiglie, il prof. Ronchi ha presentato le dimissioni. C'è stato un periodo di attesa e successivamente le dimissioni sono state ritirate per l'intervento del Consiglio di amministrazione stesso, per cui si pensa che senz'altro questi miglioramenti, particolarmente quelli che riguardano il prezzo del terreno e le opere adiacenti, entreranno quanto prima in vigore.

Nel frattempo siamo informati periodicamente della situazione in Cile, anzitutto dai nostri coloni che ci scrivono, particolarmente quelli riuniti nella cooperativa di consumo che hanno costituito lassù, che ha funzionato molto bene e che nei momenti di difficoltà ha dato un aiuto positivo ai nostri coloni, ma siamo informati della situazione di là anche dagli incaricati dell'ICLE.

Riguardo poi a questi funzionari dell'ICLE posso dire che c'è stato un rinnovamento dei quadri, ed infatti in una precedente esposizione avevo fatto presente come una delle lagnanze dei nostri coloni fossero anche i rapporti poco buoni che intercorrevano fra essi e i rappresentanti dell'ICLE. Sono stati cambiati molti di essi ed anche il gerente dell'ICLE e della CITAL: al posto del dott. Mariottini c'è il dott. Baldi che conosco personalmente, è un funzionario ottimo dell'ICLE che ho avuto occasione di conoscere a Roma. Anche egli ogni tanto ci scrive, e qui ho una relazione particolareggiata sulla situazione, che in pratica

ribadisce quei concetti che ho esposto prima, e parla particolarmente della valutazione delle particelle e parla di alcune persone, alcune che lavorano bene e con buoni risultati, ed altre con risultati meno buoni, anche perchè non erano contadini; parla poi della cooperativa, del caseificio e del forno; anche il caseificio è una realizzazione che sta per attuarsi. Queste realizzazioni sono state attuate a mezzo dei finanziamenti concessi dall'ICLE, finanziamenti che sono molto rilevanti. Il gerente della cooperativa è il signor Misseroni, quello che scrive più spesso di tutti e ci informa della situazione; le lettere seguono naturalmente l'andamento della situazione di là ed anche degli umori; alcune lettere sono tranquillizzanti e fiduciose, altre sono sfiduciate secondo il momento di crisi o di buon esito del lavoro della cooperativa. Questo è quanto posso dire sulla situazione del Cile. Ogni volta che mi reco a Roma è mia premura passare dall'ICLE per sentire quali sono le situazioni via via che si evolvono, e non passa settimana che non abbiamo notizie dai coloni, dai dirigenti della CITAL e dell'ICLE di laggiù.

DEFANT (P.P.T.T.): La spiegazione dell'Assessore è soddisfacente. Ho ripetuto la richiesta per avere domani una dichiarazione ufficiale che sia nota al Consiglio e al pubblico, perchè rapporti personali intercorsi fra l'Assessore e me ce ne sono stati diversi e lunghi in questo campo. Soltanto c'è un particolare che forse ha dimenticato, cioè se è stato stabilito quell'indennizzo concordato a favore degli emigrati di quella zona durante tutto il periodo di avviamento aziendale. Si ricorderà che ricevevano in un primo tempo un indennizzo dell'ammontare di due pesos, ricevevano l'indennizzo sia per gli inconvenienti che sono stati riscontrati dai coloni e sia per fronteggiare la situazione contingente che si verifica dappertutto presso coloro che vogliono avviare un'azienda. Non abbiamo sentito nulla, e credo che fra le riforme che sono state introdotte in questi ultimi mesi c'è stata anche quella di introdurre questo compenso giornaliero che un certo ente passava alle famiglie dei coloni. Penso che se la Regione avesse provveduto immediatamente e non avesse abbandonato allo Stato l'organizzazione complessiva della spedizione, inconvenienti del genere non si sarebbero verificati.

Quindi ringrazio l'Assessore e chiedo quella particolare spiegazione dell'indennizzo giornaliero.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali, D. C.): Avevo detto che i finanziamenti saranno

ripresi a favore delle famiglie bisognose anche oltre i 250 mila pesos fissati a suo tempo come cifra massima, e credo che lei intenda riferirsi a questo. Infatti era stato stabilito che per le prime necessità di carattere alimentare fossero concessi dei sussidi fino al massimo di 250 mila pesos, qualche famiglia aveva avuto i 250 mila pesos, e molte altre famiglie non avevano avuto i 250 mila pesos perchè non ne avevano bisogno; dietro nostro intervento si è stabilito che ove una famiglia sia bisognosa i sussidi continuino anche se hanno già superato i 250 mila pesos, ciò perchè nella previsione generale è risultato che moltissime famiglie non avevano raggiunto questa quota massima stabilita per i sussidi.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Defant:

*« Chiedo di interpellare il signor Assessore agli Affari Generali per conoscere le sue intenzioni in merito all'annoso problema della sistemazione delle frazioni e del centro del Comune di Pergine e, subordinatamente, il tempo ed il modo con cui egli intende porre mano ad un'eventuale soluzione del problema precitato ».*

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S.V.P.): Il cons. Defant si ricorderà di una risposta scritta e letta in Consiglio ad una interrogazione del dott. Scotoni sulla questione di Pergine; ricorderà come allora è stato risposto che la Giunta regionale in data 6 marzo aveva deliberato di respingere ogni istanza concernente la disgregazione dell'attuale comune di Pergine. Posso ora aggiungere che la Giunta regionale si orienta verso un riesame della situazione e quindi anche della deliberazione allora presa, in base anche a nuovi elementi e all'approfondimento di elementi già noti; e quindi tale riesame si intende nel senso di affrontare la questione della sistemazione delle frazioni e del centro del comune di Pergine. Questo riesame tuttavia non potrà essere affrontato e deliberato se non dopo le ferie estive.

DEFANT (P.P.T.T.): Certamente per me la risposta non si può dire soddisfacente perchè il problema di Pergine è forse il problema comunale più vecchio, e che il Consiglio Regionale dovrà un giorno affrontare. Certo che in un senso o nell'altro una soluzione dobbiamo trovarla. Ricordo che nell'ultima sessione della cessata legislatura pregai l'attuale Presidente del Consiglio, avv. Rosa, di interessarsi del problema...

PRESIDENTE: Già fatto!

DEFANT (P.P.TT.): ... perchè conosce a perfezione il problema, la zona, e conosce le autorità, ecc. Quindi quella era la persona più adatta per portare a termine i preliminari della soluzione. In realtà i risultati sono stati negativi, ed oggi si è maturata, in conseguenza di queste remore alla soluzione del problema, si è maturata una situazione nuova. Il centro non vuole più saperne di tutte le frazioni e chiede che siano allontanate tutte le frazioni, ricche e povere. Mentre prima solo 2 o 3 o 4 ricche chiedevano l'autonomia, oggi naturalmente il centro chiede la restaurazione del comune centro come si trova. Quindi è una situazione complicatissima, capisco, ma prego l'Assessore ed i Signori della Giunta di affrontarla decisamente e con coraggio senza accorgimenti di natura psicologica e politica, perchè il problema incide effettivamente e profondamente sull'avvenire del comune, che non funziona con sistemi adeguati alla situazione amministrativa, e non può provvedere allo sviluppo turistico di Pergine, perchè Pergine ha un sobborgo che si chiama San Cristoforo, che attende ancora di essere sfruttato, è una delle più belle stazioni turistiche della regione. Questo incremento economico sul piano turistico non potrà avvenire finchè non si modificherà la situazione amministrativa del comune. Prego l'Assessore di dedicare parte della sua attenzione anche a questo caso che sta diventando increscioso.

PRESIDENTE: Utima interrogazione, a firma Pruner, Defant, Raffaelli, Caminiti, Malignoni, Menapace, Paris:

*« I sottoscritti consiglieri regionali interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere se la Giunta abbia in animo di provvedere per il futuro all'organizzazione di una colonia estiva per i figli dei dipendenti dell'Amministrazione regionale ».*

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Verso il mese di maggio di questo anno il Sindacato dei dipendenti chiese alla Giunta Regionale se avrebbe potuto avere la disponibilità di uno degli immobili di proprietà regionale in quel di San Martino di Castrozza o altra località dove esistono le nostre foreste e quelle sedi, nel passato costruite per vari scopi. La Giunta Regionale aderì ed, esaminata un po' la situazione di questi immobili, individuò nello stabile che esiste presso la foresta di San Martino lo stabile più adatto degli altri per l'organizzazione di una colonia. L'organizzazione poi non avvenne e noi ignoriamo la vera ragione. Forse dipenderà dal fatto che l'im-

mobile non è apparso del tutto idoneo, forse anche da altre ragioni, ma altri immobili più adatti di quello non abbiamo. Ora, nei limiti di queste possibilità, intendiamo agevolare l'iniziativa, lo facciamo, ripeto, anche volentieri. Ma se l'interrogazione presentata da vari consiglieri fosse intesa a chiederci se intendiamo anche assumerci praticamente l'organizzazione della colonia come amministrazione regionale, direi piuttosto di no. Noi possiamo agevolare l'iniziativa, ma l'iniziativa deve essere del Sindacato, com'è logico che avvenga, e non dell'Amministrazione come tale. Mi pare che il primo firmatario è lei!

PRUNER (P.P.T.T.): Mi dichiaro in parte soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta, augurandomi che prendendo in esame il problema possa in un modo o nell'altro assecondare i desideri dei funzionari e impiegati della nostra Amministrazione. Spetta poi alla Giunta definire il sistema, il modo della organizzazione stessa, stabilendo la località per quanto richiesto dai dipendenti.

PRESIDENTE: L'Ordine del giorno è esaurito.

Vi sono però tre voti che potrebbero essere trattati in questa seduta, anche perchè a me è stata fatta urgenza che vengano trattati prima delle ferie.

Il primo voto, a firma Fioreschy, Brugger, Amonn, Schatz, Unterrichter, Theiner, Mayr, Pruner, Dietl, è del seguente tenore:

*« Il Consiglio regionale*

*constatata*

*la gravità della situazione in cui versano da oltre nove anni migliaia di mutilati, invalidi e congiunti di caduti sud-tirolesi già appartenenti alle ex-forze armate germaniche, situazione che si è palesata anche in maniera evidente attraverso la spontanea manifestazione, compatta e disciplinata, degli interessati a Bolzano il giorno 20 giugno 1954;*

*considerato*

*che il disegno di legge presentato al Senato e di prossima discussione presenta delle gravi lacune e non risolve in modo giusto e adeguato il problema;*

*esprime il voto*

*che ai mutilati, invalidi e congiunti di caduti in questione venga applicato con ogni sollecitudine lo stesso trattamento e la completa equiparazione con i mutilati, invalidi e congiunti di caduti dell'esercito italiano come a suo tempo venne disposto con R. D. 3-11-1921, n. 1734, e successive modificazioni a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dei caduti dell'esercito austro-ungarico ».*

Pongo in votazione l'inserimento di questo voto nell'Ordine del giorno: (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 37 favorevoli, 4 contrari. Si discute il voto. Se nessuno prende la parola, è posto in votazione il voto: unanimità. Il voto è approvato.

Altro voto a firma Mitolo, Mantovani, Panizza, Dell'Antonio, Menapace, Defant, Fioreschy:

«Il Consiglio Regionale

*constatata*

*la gravità della situazione in cui versano da oltre nove anni i mutilati, gli invalidi e i congiunti dei Caduti già appartenenti alle forze armate della R. S. I.;*

*considerato*

*che il disegno di legge presentato al Senato e di prossima discussione presenta gravi lacune e non risolve in modo giusto il problema in quello spirito di pacificazione degli animi indispensabile a superare le divisioni create dal recente passato,*

*esprime il voto*

*che ai mutilati, invalidi e congiunti di Caduti della R. S. I. vengano riconosciuti gli stessi diritti e di conseguenza la completa equiparazione con gli altri mutilati, invalidi e congiunti di Caduti dell'esercito».*

Devo rilevare, a proposito di questo voto, che mi è già stato fatto presente che non rientra nei voti di cui all'art. 29 dello Statuto, perchè si tratta di un problema a carattere nazionale, che non ha interessi particolari nel senso voluto dall'art. 29.

MITOLO (M.S.I.): Mi meraviglio che lei non sia d'accordo con il carattere di questo voto. I mutilati e congiunti dei Caduti della repubblica sociale italiana in Provincia di Trento ed in Provincia di Bolzano, da dati che mi sono stati forniti dalla associazione combattenti della repubblica sociale italiana, assommano a 54 e rientrano in quei 50 mila che, secondo i dati forniti ieri al Senato dal Ministro del Tesoro on. Gava, costituiscono la categoria per la quale i firmatari del voto hanno presentato, in analogia con quanto fatto per i mutilati e congiunti dei Caduti della ex-Wehrmacht, l'ordine del giorno o legge voto che viene posta in discussione. Quindi non si può dire che non ci sia un interesse particolare anche per la Regione, dal momento che una parte di costoro, ai quali si devono rivolgere queste provvidenze, fanno parte della Regione Trentino-Alto Adige... Ritengo quindi che anche questo voto rientri nella nostra

competenza in base all'art. 29 al pari di quello testè votato, e perciò prego di accoglierlo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Sono spiacente di essere stato io quello che ha detto al Presidente: o teniamo questa linea, come abbiamo detto altre volte, cioè ammettiamo i «voti» solo in quanto esista un interesse particolare della Regione, o se facciamo una eccezione dopo ne dovremo fare delle altre. Il dire che esiste nella Regione un nucleo di mutilati ed invalidi, ai quali personalmente sono lietissimo che vengano estese tutte le provvidenze di cui lei parla, non costituisce un interesse «particolare» per la Regione. Quell'art. 29 intende autorizzare a presentare proposte, voti, ecc., quando la situazione nella nostra Regione per qualche aspetto è «particolare», è cioè diversa da quella che è la situazione nazionale. Che qui esistano 54 mutilati ed invalidi non costituisce un interesse «particolare» nel senso dell'art. 29, perchè ne esistono troppi altri in tutte le altre regioni italiane. Sono spiacente quindi di dovermi opporre alla ammissione del voto, spiacente perchè nello spirito della disposizione come tale non ho nessuna difficoltà a dire che mi trovo, ma o applichiamo il regolamento sempre o non lo applichiamo mai. Credo che bisogna che lo applichiamo. Meglio se potrò fare qualche cosa, anche nella mia posizione, per agevolare il fine che il voto si propone, ma come «voto» del Consiglio non posso accettarlo per la pregiudiziale che ho illustrato.

MITOLO (M.S.I.): Non capisco perchè si vuole dare una interpretazione così restrittiva a questo articolo. Ci si sofferma sull'aggettivo, sull'attributo «particolare» per ritenere, per pensare che i problemi che possono essere trattati in base all'art. 29 devono essere problemi che si riferiscono esclusivamente alla Regione Trentino-Alto Adige. Ora questo è un problema che si riferisce anche alla Regione se non esclusivamente, perchè si riferisce purtroppo a tutta l'Italia; si riferisce anche alla Regione Trentino-Alto Adige in quanto tocca gli interessi materiali e morali di una, sia pur ristretta, categoria di trentini e di alto atesini. Penso che soprattutto per la finalità che si propone questo «voto» si possa, anzi si debba superare la interpretazione restrittiva che il Presidente della Giunta regionale vuol dare all'art. 29 dello Statuto. Credo che nessuno ci rimprovererà — non mi pare che si faccia abuso dell'art. 29! — di aver sollecitato in forma ufficiale, attraverso la voce di questo Parlamento, la soluzione di un problema che

da parte di tutti è sentito. Se lo sentite, date la dimostrazione di saper superare anche le questioni di carattere formale e procedurale e fate nascere in questa aula questo vostro sentimento in forma così concreta che possa essere accolto e possa dare l'avvio alla soluzione di questo problema!

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione per alzata di mano la mia proposta di considerare non attinente all'art. 29 il voto proposto dai cons. Mitolo, Mantovani, Panizza, Dell'Antonio, Menapace, Defant, Fioreschy; cioè metto in votazione la proposta di procedere alla votazione per inserire nell'Ordine del giorno questo voto: 13 favorevoli, 12 contrari.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto per l'inserimento del voto all'Ordine del giorno (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 29 — 13 favorevoli, 14 contrari, 2 schede bianche. — Non è stata raggiunta la maggioranza, quindi non viene messo all'Ordine del giorno, ma verrà inserito nell'Ordine del giorno della prossima seduta.

**MAGNAGO (S.V.P.):** E' stata respinta la procedura d'urgenza, verrà inserito con procedura normale!

**PRESIDENTE:** Ho una comunicazione da fare.

**ALBERTINI (D. C.):** Un altro voto?

**PRESIDENTE:** Una comunicazione. In occasione della discussione sulle supercontribuzioni è stato votato un ordine del giorno, nel quale si chiede che si formi una Commissione di studio per risolvere l'annoso problema delle supercontribuzioni, ecc. La Giunta fa una proposta per la nomina di questa Commissione, che sarebbe così composta:

l'Assessore regionale competente, quale Presidente;

i presidenti delle Giunte Provinciali o loro delegati;

due consiglieri regionali;

i ragionieri capi delle due Province;

un funzionario dell'Assessorato agli Affari Generali che funge anche da segretario;

un consulente giuridico, possibilmente docente universitario.

**SCOTONI (P. C. I.):** Domando la parola su questa comunicazione. La Commissione mi sembra troppo ampia, si tratta anche di sapere che cosa si vuole fare... Quando la questione è stata di-

scussa ho capito che si tratta di studiare quali sono le opinioni, i propositi, che sono stati formulati da studiosi e da esperti in materia, e le proposte che sono state certamente fatte in sede di finanza locale ed anche in sede romana; ho inteso che si raccogliessero i dati sui quali promuovere, in occasione della prossima discussione sulle supercontribuzioni o in una seduta, una discussione orientativa; successivamente doveva essere preparato il disegno di legge e questo andare alla Commissione competente e proseguire per la sua strada. Se questa fosse l'idea allora effettivamente mi sembra un po' pesante la Commissione, non solo per il numero, ma anche perchè le qualifiche di coloro che dovrebbero partecipare sono tali che non consentirebbero a costoro di dedicare molto tempo a un problema di studio e di ricerche quasi scientifiche di raccolta di dati. Se si intende costituire una Commissione con il compito di preparare un vero e proprio testo, che verrà poi presentato al Consiglio, allora la questione è diversa. Ma mi sembra che dovremmo prima chiarire se vogliamo seguire l'una o l'altra strada, perchè a seconda di quello che la Commissione deve fare, anche la composizione della Commissione deve adeguarsi in un senso o nell'altro. Da parte mia sarei dell'opinione che, data la complessità della materia e le difficoltà che esistono, si dovrebbe fare anche un lavoro esplorativo, un lavoro intenso che potrebbe essere spiegato in due o 4 mesi al massimo, e sulla base di questo promuovere una discussione, perchè verranno fuori delle soluzioni può darsi anche diverse. A questo fine poteva essere incaricata una Commissione più tecnica, più tecnico-giuridica, con la presenza dei ragionieri capi delle Province, con la presenza dei Presidenti delle Giunte Provinciali, che elaborasse un testo di legge da proporre senz'altro al Consiglio.

**BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S. V. P.):** Devo dire che studi preparatori sono stati fatti, sia, come il cons. Scotoni saprà, in base alle discussioni già avute nella Commissione paritetica per le Norme di attuazione, sia in seguito ai lavori preparatori di leggi regionali anche nella precedente legislatura, sia anche come elaborazione statistica dell'esame da parte della Regione dei bilanci deficitari negli anni dal 1950 in poi. Esistono qui delle statistiche abbastanza complete non solo per l'applicazione delle supercontribuzioni, ma per quanto concerne la condizione economica con tutti i dati relativi, condizione economica e situazione tributaria di tutti i comuni della Regione. Quindi, un certo lavoro preparatorio è

stato già compiuto; certo non sarà completo in tutti gli aspetti che forse verranno a galla in seguito alla discussione in questa Commissione. Credo però che anche se si volesse per ora ancora completare il materiale, sul quale dovrebbe poi discutere il Consiglio, credo che, forse a prescindere dai ragionieri capi delle Provincie, le altre persone, gli altri componenti sarebbero comunque al loro posto, comunque adatti a questo scopo.

PRESIDENTE: Non si potrebbe farla studiare dalla Sua Commissione legislativa la composizione di questa Commissione? Permetta, non si potrebbe far studiare la composizione ed i compiti di questa Commissione dalla stessa Commissione legislativa, eventualmente con l'approvazione dei capi-gruppo?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sì!

PRESIDENTE: Sarebbe d'accordo, signor Assessore?

DEFANT (P.P.T.T.): Credo che l'impostazione data a questa Commissione in via di massima possa andare, perchè è una vera Commissione tecnico-scientifica che deve preparare il materiale utile per trarre argomenti ed elementi sufficienti per la riforma della legge finanziaria. Adesso la proposta del Presidente del Consiglio di affidarne la composizione alla Commissione legislativa degli affari generali può anche andare, ma non credo che andrà molto più lontano della composizione attuale. L'essenziale è di affrontare il problema delle supercontribuzioni come elemento componente di tutto il sistema tributario dei comuni. Non si può scindere una parte che riguarda le supercontribuzioni da tutte le altre componenti il sistema tributario. Bisogna affrontare in blocco la materia della finanza locale. Naturalmente c'è bisogno della collaborazione dei tecnici delle Provincie, che godono di un certo ascendente e di esperienza. Pregherei il Presidente di specificare piuttosto le mansioni, perchè gli uomini ci sono, c'è la consulenza giuridica e quando ci sono i due ragionieri, i quali a loro volta possono avere una consulenza particolare, credo che la Commissione possa andare. Certo che trattandosi di competenza del Consiglio, se esso la vuole affidare alla Commissione legislativa agli affari generali la affidi. Essenziale è che sia considerata una commissione tecnico-scientifica che cominci a prendere visione di tutte le proposte fatte in materia alla Camera ed al Senato, che le riporti qui e tenga conto anche delle proposte che sono state fatte in sede

consiliare, perchè quelle credo che siano proposte che non possono essere eliminate; perchè in alcune delle proposte fatte alla Camera ed al Senato e nelle commissioni vi sono delle gravi lacune e sono fatte con una mentalità vecchia. Non dobbiamo dimenticare che siamo in una zona eminentemente montana e quindi ci vuole una classificazione dei comuni, senza la quale non possiamo affrontare il problema della finanza locale.

PRESIDENTE: Io avevo detto che la costituzione e i compiti di questa Commissione fossero demandati alla Commissione legislativa, cioè diventerebbe una figlia della Commissione legislativa agli Affari generali.

DEFANT (P.P.T.T.): Figlia? E' una commissione tecnico-scientifica, ha ben altro valore!

PRESIDENTE: Sì, viene costituita!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Mi pare che siamo in un circolo vizioso, perchè mentre pensiamo ad una commissione non sappiamo ancora quali compiti dare alla stessa. L'Assessore, che presiede la commissione, ha fatto già degli studi; li porti nella prima riunione della Commissione, alla cui composizione si potrebbero aggiungere anche per esempio i rappresentanti dei Sindaci, taluni Sindaci. Questa commissione un po' allargata demanderà poi lo studio di particolari aspetti a qualche competente della commissione oppure ai due Presidenti delle Giunte, o ai Sindaci, a quelli che saranno i maggiori interessati, e così saranno fatti studi particolari e specifici; ci sarà poi una seduta comune dell'intera commissione per raccogliere questi dati, e per fare le proposte al Consiglio Regionale. Direi che si potrebbe approvare la commissione com'è, la quale vedrà poi essa in sede pratica come arrivare alle conclusioni. Evidentemente i Presidenti delle Giunte provinciali si avvarranno dei capi servizio degli enti locali, i quali hanno la parte tecnica e giuridica e quindi potranno dare dei suggerimenti molto utili. Il Consiglio Regionale, nominando questa commissione, deve lasciarle la libertà di prendere l'indirizzo che crede; esso poi è sovrano nell'accogliere o meno quelli che saranno i risultati della commissione stessa. Ora manchiamo degli elementi necessari, non possiamo ancora dare un'opinione; bisogna che prima qualche cosa di concreto venga portato, per modificare un determinato orientamento, altrimenti ci muoviamo in un circolo vizioso.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S. V. P.): Sarei d'accordo nel varare adesso la Commissione. Se c'è questa possibilità di mettersi a lavorare credo che la soluzione più opportuna sia quella di vararla come Consiglio. Per quanto riguarda la composizione, se non vengono fatte altre proposte, c'è quella del Presidente della Giunta provinciale di Trento di aggiungere alcuni sindaci; quanti?

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): In rappresentanza dei Comuni, uno dei comuni maggiori ed uno dei comuni minori, sarebbe utile sentire anche la loro voce!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S. V. P.): Per provincia anche!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Uno per la provincia di Bolzano ed uno per Trento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E i ladini, niente?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S. V. P.): Allora 4 Sindaci!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Due Sindaci, uno di qua ed uno di là!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S. V. P.): Vorrei con l'occasione chiederé che si precisasse anche il compito della commissione. Siccome la risoluzione a suo tempo presa dal Consiglio parla solo di una commissione che affronti l'annoso problema delle supercontribuzioni comunali, il quale non può essere affrontato singolarmente preso, ma visto in tutto il quadro della finanza locale, è bene dire anche in questa sede che la commissione dovrà affrontare tutta la questione della finanza locale per trovare delle soluzioni nell'ambito della competenza regionale.

DEFANT (P.P.T.T.): Mi sembra che si divaghi... La costituzione della commissione che è stata accennata negli anni scorsi serve per preparare quegli elementi atti al legislatore per varare domani delle leggi per singoli comuni, per quei dati settori dei comuni. Abbiamo già detto in questa sede che noi dobbiamo trattare una situazione di fondo valle, una situazione di montagna e una situazione di alta montagna: quindi applicazioni e

orientamenti legislativi diversi. La commissione ha carattere tecnico-scientifico.

Se fra i sindaci ci saranno degli specialisti ben aggiornati, ben vengano, però non come sindaci, ma come tecnici! Poi la commissione potrà sentire i sindaci dei vari settori. Lavoro statistico: non possediamo una elencazione statistica completa dal punto di vista topografico, geografico, orografico, ecc. di tutti i comuni. Quella dobbiamo averla, se vogliamo affrontare il problema sia della riforma della legge comunale e provinciale che della legge sulla montagna. Dobbiamo conoscere di ogni comune la situazione particolare, patrimoniale e finanziaria, la situazione topografica, ecc. Solo con questi dati si può legiferare, perchè altrimenti si va su di uno schema unico ed uniforme, che può servire ad alcuni mentre per altri costituisce un danno amministrativo. La commissione tecnica deve preparare gli elementi generali da sottoporre alla Commissione legislativa. Come è stata proposta dal Presidente del Consiglio mi sembra sufficiente; se poi la Commissione vorrà sentire lo specialista «X», ha sempre la facoltà di aggregarlo volta per volta, come abbiamo fatto per la commissione della Trento - Malè: abbiamo aggregato alla commissione i competenti in materia economica, finanziaria, di trasporti...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Bel lavoro!

DEFANT (P.P.T.T.): ... per citare un esempio. Oggi vogliamo una commissione che affronti il sistema tributario generale, il sistema più antipatico e più repellente delle supercontribuzioni. Il primo lavoro che dovrà fare sarà la raccolta statistica delle condizioni particolari di tutti i comuni della Regione. Questo è assolutamente indispensabile, e per questo ci vogliono i due Presidenti delle Giunte provinciali, i quali d'ufficio debbono approntare i modulari, inviarli ai segretari comunali con l'obbligo di rimandarli alla Provincia debitamente riempiti. Con questi lavori statistici si può lavorare e soprattutto si può legiferare. Del resto abbiamo già il precedente della legge sulla montagna: è una legge così generica, che potrebbe andare bene per le Ande, per il Caucaso, come per le Alpi. Ma così non si può legiferare, è assurdo! Noi abbiamo condizioni particolari, che dobbiamo affrontare con provvedimenti e procedimenti particolari. Se arriviamo a questo risolviamo il problema, se a questo non si arriva è un lavoro inutile e denaro sprecato!

PRESIDENTE: C'è una proposta della Giunta regionale per la nomina della Commissione così

composta: l'Assessore regionale competente, i Presidenti delle Giunte provinciali o loro delegati, due consiglieri regionali, i ragionieri capi delle due Province, un funzionario dell'Assessorato agli Affari Generali, un consulente giuridico, due sindaci.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): I ragionieri capi delle Province non hanno la visione della finanza locale!

PRESIDENTE: Allora accettate la proposta che ho fatto, di deferire la composizione alla Commissione legislativa agli affari generali!

MENAPACE (Indipendente): Condivido il pensiero del Presidente della Giunta Provinciale: non vedo a quale titolo sono proposti i due ragionieri delle Province di Trento e di Bolzano, caso mai saranno i due capi degli uffici Comuni, perchè sono essi che esaminano i bilanci comunali e non i due ragionieri; per cui ad essi spetta la competenza e la possibilità di esaminare i bilanci e portare i dati precisi sulla materia.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S. V. P.): Stralciamo i due ragionieri!

PRESIDENTE: Allora mettete: i due capi uffici della sezione enti locali.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Sezione enti locali, che hanno la vigilanza e la tutela!

PRESIDENTE: Gli altri vanno bene: il consulente giuridico e i due sindaci?

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Il consulente giuridico può essere chiamato, non occorre inserirlo nella commissione!

PRESIDENTE: Questa proposta la pongo in votazione: unanimità.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): I due consiglieri delle minoranze ce li comunicate voi?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Che generosità! Non ve li abbiamo chiesti!...

PRESIDENTE: Siamo sempre così!...

SCOTONI (P. C. I.): Anche troppo!

PRESIDENTE: C'è un ultimo voto a firma Albertini, Dalvit, Benedetti, Banal, Fronza:

«Il Consiglio regionale

*richiamandosi*

*al voto deliberato nella seduta del giorno 10 dicembre 1953, col quale si chiedeva l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate dai pubblici dipendenti in servizio nella provincia di Bolzano intese ad ottenere una indennità di sede nella misura di quella che è prevista per i maggiori Centri d'Italia in considerazione dell'alto costo della vita;*

*considerato*

*che i motivi che hanno determinato l'espressione di detto voto sussistono in misura ancora maggiore per i pubblici dipendenti in servizio nella provincia di Trento, nella quale il costo della vita in base agli elementi statistici più accreditati è più alto di quello della provincia di Bolzano;*

*avuto riguardo*

*al fatto che la Regione è una unità non solo geografica, ma anche politica ed economica e che un diverso trattamento creerebbe una ingiustificata differenza fra lavoratori del pubblico impiego della stessa Regione;*

*visto*

*l'art. 29 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige*

*esprime il voto*

*che la predetta indennità di sede, di cui al voto del 10-12-1953, sia estesa a tutti i pubblici dipendenti in servizio nella Regione del Trentino-Alto Adige».*

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Evidentemente in linea di principio sono d'accordo con l'ordine del giorno o voto presentato dai cons. Albertini e Benedetti...

PRESIDENTE: E' per entrare nel merito? Allora facciamo prima la votazione, chè, se non va all'Ordine del giorno non si discute.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Solo per inserirlo all'Ordine del giorno?

PRESIDENTE: Sì,

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Vorrei raccomandare l'inserimento del voto all'Ordine del giorno, perchè la discussione non avvenisse dopo le ferie. Evidentemente il voto andrebbe a portare quelle possibili

modifiche che in base alla legge-delega il Governo dovrebbe attuare entro le ferie estive.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione per l'inserimento del voto nell'Ordine del giorno (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 32, 24 voti favorevoli, 8 contrari.

La maggioranza necessaria è stata raggiunta, sebbene di poco.

Il cons. Molognoni aveva chiesto la parola prima.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Rinuncio, Presidente, per la pace in famiglia...

**DEFANT (P.P.T.T.):** Avevo chiesto, in occasione del bilancio, all'Assessore ai lavori pubblici, un'organizzazione...

**ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.):** Ma stiamo trattando questo voto!

**PRESIDENTE:** Ho concesso la parola sul voto!

**SCOTONI (P. C. I.):** Ritengo indispensabile, anche come ci era stata già confermata, l'esigenza che questi voti e ordini del giorno vengano preparati un po' meglio, che siano accompagnati da una relazione, e così via. Il precedente voto ha sanzionato una condanna a una legge dello Stato che non so quanti dei presenti conoscano, e sulla quale comunque non abbiamo discusso per dire se era giusta; può anche essere sbagliata, lo sarà; ma come si fa a condannare una proposta legislativa che non so neanche se sia del Governo, o dell'opposizione o di iniziativa parlamentare, senza prenderla in esame? Non mi sembra una procedura equa. Oggi firmiamo questo voto con molta facilità, anch'io mi esprimerò a favore, ma non ho nessuna garanzia sull'efficacia di questo nè dell'altro. Ne abbiamo fatti dieci o dodici! Che esito hanno avuto? si sa qualche cosa? è pervenuta qualche notizia in proposito? Non sappiamo niente! Se andiamo avanti su questa strada finiremo per fare voti e finiremo con lo svalutare uno strumento che credo abbia un'importanza che noi dovremmo cercare di valorizzare e non di svilire. Per questo voto favorevolmente, ma non so con quale speranza di arrecare beneficio a quella categoria, a favore della quale noi ci pronunciamo...

**ALBERTINI (Presidente della Giunta Provin-**

**ziale di Trento, D. C.):** Sostanzialmente questo voto non differisce da quello ampiamente discusso nella seduta del 10-12-1953. E' stato presentato il giorno 7 e quindi se c'era la possibilità di fare una relazione si poteva svolgere una relazione preventiva, ma abbiamo pensato che effettivamente i rilievi sono già fatti e presentati nella relazione dell'altro ordine del giorno; poichè non si richiede che la estensione delle stesse provvidenze formulate e ampiamente discusse, non valeva la pena dilungarsi a richiamare l'attenzione del Consiglio Regionale sul voto. Si saprà che oggi giorno questa indennità è valutata in base alla legge dello Stato sulla popolazione abitante nel capoluogo di Provincia, vi è una classificazione che fa richiamo alla popolazione e non fa richiamo al costo della vita, nè ad altri elementi per addivenire alla determinazione dell'indennità speciale. Poichè, come era stato detto precedentemente, si sta studiando al Parlamento la modifica della legge sul trattamento economico e giuridico degli impiegati dello Stato, si sta discutendo ancora sulla procedura per arrivare alla delega al Governo, quindi siamo ancora in tempo per formulare o segnalare al Parlamento, attraverso un voto, che poi sarà trasmesso alla commissione competente ed al Governo, segnalare che qui nel nostro territorio, pur avendo una popolazione inferiore ai capoluoghi maggiori della Nazione italiana, per delle caratteristiche particolari alla nostra situazione periferica, il costo della vita è uguale a quello della città di Milano, e questo richiamo non lo può fare e non lo può segnalare che il Consiglio Regionale o un'autorità locale. In fondo questa indennità è data effettivamente, come finalità della legge, per compensare il maggiore costo della vita, ma il criterio discrezionale della legge si avvale solo della popolazione. Quindi, inserendo questo motivo, si può richiamare l'argomento in discussione; è utile anche fare il richiamo proprio in base agli elementi statistici. Per esempio il comune di Milano ha avuto una maggiorazione del costo della vita nel 1953 del 58.43, contro un aumento del costo della vita di Trento del 59. Il bilancio complessivo di una famiglia tipo è di 59.74 a Trento e di 57.82 a Bolzano; mentre il comune di Milano, che ha un milione e più abitanti, è nella prima classe o categoria, il comune di Trento è nella 4.a classe. La differenza dell'indennità è di quasi 10 mila lire, mentre i dati statistici sono incontrovertibili. Quando è stata presentata l'esigenza per la Provincia di Bolzano, è vero che il Sindaco ed i dirigenti degli enti pubblici e degli enti locali della Provincia e degli enti statali periferici dello Stato avevano presentato le loro richie-

ste, ma non le avevano formulate bene. Dopo aver raccolto questi dati abbiamo la possibilità di presentarli formalmente: il costo della vita è di lire 67.203 per la Provincia di Trento contro le 64.484 della Provincia di Bolzano, ed appunto avendo la Regione questa certa unità, sarebbe spiacevole che nascessero delle ingiustizie in base al voto formulato, che ha avuto un certo seguito, come mi hanno detto i sindacalisti della CISL, in quanto quel voto è stato accolto...

SCOTONI (P. C. I.): Questa è già una notizia interessante!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): ... è stato accolto dalla Commissione, e quindi è stato introdotto come elemento di studio della Commissione legislativa. Per questo vorremmo inserire quella che è la richiesta dei dipendenti pubblici della Provincia di Trento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Per far naufragare anche il primo!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): Non abbiamo questa mala intenzione, ma lo diciamo solo perchè se ha fondamento la richiesta dei dipendenti pubblici di Bolzano, uguale fondamento ha la richiesta dei dipendenti pubblici della Provincia di Trento. In sostanza si chiede che i criteri della legge non tengano conto solo della popolazione residente nel capoluogo della Provincia, ma anche degli elementi statistici che determinano il costo della vita. Di fronte a ciò, ritengo che non si possa affatto pensare che noi vogliamo far naufragare il primo voto. Se noi facessimo una richiesta diversa o senza fondamento, potremmo dire che è un intralcio, ma, dato che è una esigenza identica a quella votata per la provincia di Bolzano, ritengo che lo stesso voto possa essere proposto anche per la provincia di Trento.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

MENAPACE (Indipendente): Due parole per quanto osservato da Scotoni e per l'esigenza da lui ricordata. E' scritto testualmente nel regolamento interno all'art. 39 della edizione recentissima, che ha poi riportato l'articolo della precedente edizione: «I disegni di legge, i progetti di leggi-voto e i voti sono presentati alla Presidenza del Consiglio e da questa inviati entro 15 giorni ai Consiglieri, alla competente Commissione legislativa, che si riunisce per iniziarne l'esame entro i successivi dieci giorni, nonchè alla Giunta regionale».

PRESIDENTE: Non è una legge-voto, è un voto!

MENAPACE (Indipendente): I voti e le leggi-voto!

MAGNAGO (S. V. P.): Quale articolo?

MENAPACE (Indipendente): Articolo 39.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): E' qualificato come una iniziativa legislativa.

MENAPACE (Indipendente): Anche gli altri voti vengono sempre portati in commissione; quando alla fine del 1951 si presentò il voto per la esenzione della ricchezza mobile, ebbe a pronunciarsi la Commissione legislativa.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): L'altro comma dell'art. 39 dice: «A discrezione della Presidenza i voti possono essere presentati direttamente al Consiglio».

PRESIDENTE: Le leggi-voto sono state presentate in Commissione. I voti sono stati sempre trattati direttamente dal Consiglio.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D. C.): In futuro faremo sempre così!

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola pongo in votazione il voto: unanimità.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho chiesto la parola, signor Presidente, per ripetere la richiesta all'Assessore che feci durante l'ultima seduta nella discussione del bilancio, cioè il sopraluogo e visita ai lavori di sistemazione idraulica di Mezzocorona e Caldaro; queste opere offrono un notevole interesse dal lato tecnico ed economico, perciò si potrebbe fissare una visita per i membri del Consiglio.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici, D. C.): Va bene, quando preferisce?

PRESIDENTE: Penso che non dovrebbe essere limitata all'Assessore Turrini ed al cons. Defant (ilarità).

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici, D. C.): Il cons. Defant ha preso contatto con gli altri membri della Commissione.

DEFANT (P.P.T.T.): Sarebbe opportuno estendere l'invito a tutti i signori Consiglieri.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici, D. C.): Allora scriverò a tutti i Consiglieri per notificare il giorno.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(Ore 13.30).

